



Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Nigeria nord-orientale (stati di Borno, Yobe e Adamawa)

Introduzione

1. Dal luglio 2009 la regione nord-orientale della Nigeria è teatro di disordini, violenze e scontri fra i ribelli e le forze di sicurezza governative. I dati disponibili indicano che dal 2009 negli stati interessati dai disordini più di 3.000 persone sono state uccise e che la violenza è ormai fuori controllo.¹ Nel maggio 2013 il presidente Goodluck Jonathan ha dichiarato lo stato di emergenza in tre stati del nord-est della Nigeria (Adamawa, Borno e Yobe) e ha inviato truppe aggiuntive per combattere quella che ha definito come “un’aperta ribellione”.² Diversi rapporti indicano che in questi tre stati la violenza continua ad intensificarsi e l’accesso degli attori umanitari alla popolazione è ormai notevolmente ostacolato. L’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) non è presente nelle zone nord-orientali del paese che rimangono in uno stato di emergenza. La precarietà delle condizioni di sicurezza³ ha d’altronde impedito all’Ufficio di visitare l’intera regione. La popolazione civile subisce pesantemente le conseguenze delle operazioni di sicurezza condotte dalle forze governative e molte **persone sono state uccise o ferite in scontri diretti, bombardamenti e sparatorie indiscriminate**.⁴ Secondo le notizie riportate dai media, i ribelli hanno preso di mira le istituzioni governative, in particolare le scuole; ciò dipenderebbe dal fatto che i ribelli considerano l’istruzione che non si basa sul Corano come contraria all’islam. I dati disponibili indicano che centinaia di civili, fra cui molti studenti e insegnanti, sono stati uccisi o sono rimasti feriti in questi attacchi.⁵ Risulta inoltre che decine di migliaia di studenti non possono frequentare la scuola.⁶ D’altra parte diverse fonti indicano che nel nord della Nigeria centinaia

¹ Human Rights Watch, *Nigeria: rapporto UPR 2013*, 17 ottobre 2013, <http://www.hrw.org/news/2013/10/17/nigeria-upr-submission-march-2013>.

² The New York Times, *Nigeria: Dichiarato lo stato di emergenza*, 14 maggio 2013, http://www.nytimes.com/2013/05/15/world/africa/nigeria-state-of-emergency-declared.html?_r=0.

³ Alto Commissariato dell’ONU per i Rifugiati (UNHCR), *La crisi nigeriana induce più di 6.000 persone a fuggire nei paesi confinanti*, 11 giugno 2013, <http://www.refworld.org/docid/51b829e44.html>.

⁴ The New York Times, *In Nigeria, ‘Uccidere senza chiedersi chi si ha davanti’*, 5 giugno 2013, <http://www.nytimes.com/2013/06/06/world/africa/nigerian-refugees-accuse-army-of-excess-force.html>.

⁵ The New York Times, *Miliziani incolpati in seguito all’uccisione di decine persone in un college nigeriano*, 29 settembre 2013, <http://www.nytimes.com/2013/09/30/world/africa/students-killed-at-nigerian-school.html?adxnml=1&adxnmlx=1382086501-U6nthz7AXLgc7DN06HZoBA>.

⁶ In base ai dati disponibili soltanto a Yobe a circa 15.000 studenti è stato impedito di andare a scuola, si veda: Integrated Regional Information Networks (IRIN), *L’istruzione paga lo scotto della violenza di Boko Haram*. 4 ottobre 2013, <http://www.refworld.org/docid/525515a74.html>.

di persone accusate di avere dei legami con i ribelli sono state arrestate in modo arbitrario dalle forze governative. Risulta che molte di esse vengono detenute per lunghi periodi in condizioni di isolamento senza imputazione né processo, e senza alcuna possibilità di entrare in contatto con avvocati e familiari.⁷

Migrazioni forzate interne e internazionali

2. Si stima che fino al settembre 2013 più di 5.400 persone siano state costrette a spostarsi all'interno della regione nord-orientale della Nigeria o in altre zone del paese.⁸ Gli osservatori rilevano che a causa del protrarsi delle violenze il numero degli sfollati interni è in continuo aumento.
3. Altri cittadini nigeriani hanno raggiunto i paesi confinanti alla ricerca di un luogo sicuro; i dati disponibili indicano che complessivamente circa 10.000 nigeriani sono fuggiti in Camerun, Ciad e Niger.⁹ La maggior parte di essi si sono diretti in Camerun, dove le autorità locali hanno registrato più di 8.100 arrivi dalla Nigeria. Le stesse autorità hanno confermato all'UNHCR che a tutt'oggi in Camerun continuano ad arrivare cittadini nigeriani. Alla luce dell'instabilità delle condizioni di sicurezza al confine, le autorità regionali camerunensi hanno deciso che i nigeriani che cercano protezione internazionale devono essere trasferiti nel campo di Minawao, situato a circa 130 km dal confine. Attualmente più di 1.700 cittadini nigeriani si trovano in questo campo. Le autorità hanno invitato coloro che non vogliono trasferirsi a regolarizzare il loro soggiorno in Camerun come immigrati. L'UNHCR esprime preoccupazione in relazione ai recenti incidenti in cui più di cento nigeriani che si trovavano nella città camerunense di confine di Amchide sono stati radunati e arrestati in quello che è sembrato un tentativo di farli rientrare con la forza in Nigeria.¹⁰ Questo episodio ha provocato la morte di 15 persone e l'UNHCR sta chiedendo chiarimenti sull'accaduto alle autorità camerunensi. Per quanto riguarda gli altri due paesi summenzionati, negli ultimi mesi è stato registrato l'arrivo in Niger di quasi 2.700 persone in fuga dalla Nigeria, mentre risulta che circa 150 nigeriani abbiano cercato rifugio in Ciad. Risulta inoltre che i disordini e le violenze in corso nel nord-est della Nigeria abbiano indotto diverse migliaia di cittadini nigeriani, camerunensi e ciadiani a fare ritorno nei loro paesi di origine.

Esigenze di protezione internazionale e raccomandazione sui rimpatri forzati

4. Considerate la volatilità e l'incertezza della situazione nei tre stati nord-orientali della Nigeria, l'UNHCR fa appello ai paesi confinanti con la Nigeria a mantenere aperti i loro confini. Inoltre, l'UNHCR accoglie con favore ogni misura adottata dagli Stati per sospendere i rimpatri forzati di cittadini nigeriani o di altre persone che risiedevano abitualmente in questa zona della Nigeria, ivi comprese le persone la cui domanda d'asilo stata rigettata. L'UNHCR esorta gli Stati a sospendere per il momento i rimpatri forzati verso i tre stati della Nigeria nord-orientale.

⁷ Amnesty International, *Nigeria: le autorità devono indagare sulla morte di sospetti Boko Haram deceduti sotto la custodia dell'esercito*, 15 ottobre 2013, AFR 44/025/2013, <http://www.refworld.org/docid/5260ee6f4.html>.

⁸ Questa stima deriva da una missione di valutazione rapida congiunta (governo, ONU, ONG) svoltasi nel luglio 2013 nei tre stati in questione, in altri luoghi della Nigeria nord-orientale e nelle regioni dei paesi confinanti in cui i nigeriani hanno cercato rifugio. Si noti che il fatto di non avere una presenza permanente sul posto rende difficile ottenere una visione d'insieme più definitiva della portata e dell'impatto delle migrazioni forzate interne.

⁹ Per notizie aggiornate sulla situazione in Nigeria si può consultare la pagina dedicata a questo paese sul Portale dell'UNHCR per i dati operativi sulla Situazione del Sahel all'indirizzo: <http://data.unhcr.org/SahelSituation/country.php?id=502>. Per informazioni sui flussi di rifugiati che hanno avuto luogo nella prima parte dell'anno in corso si veda ad esempio: UNHCR, *La crisi nigeriana induce più di 6.000 persone a fuggire nei paesi confinanti*, 11 giugno 2013, <http://www.refworld.org/docid/51b829e44.html>.

¹⁰ Le informazioni su questo episodio sono state raccolte in occasione di una missione d'inchiesta dell'UNHCR.

5. L'UNHCR ritiene probabile che gli abitanti della Nigeria nord-orientale che sono fuggiti recentemente dal paese, come anche quelli che si trovavano già nei paesi di asilo prima dell'inasprirsi delle violenze in questa regione, abbiano bisogno di protezione internazionale in base all'art.1(2) della Convenzione dell'OUA del 1969.¹¹ Inoltre, molte persone che fuggono dal nord-est della Nigeria potrebbero soddisfare i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato previsti della Convenzione del 1951.¹² Ogni rimpatrio prospettato in un contesto di applicazione dell'alternativa di fuga o ricollocamento interni, deve essere valutato attentamente, tenendo in considerazione le circostanze particolari del caso specifico.¹³
6. A seconda delle caratteristiche del caso individuale, potrebbe rendersi necessario una valutazione in merito all'esclusione.¹⁴ Al fine di preservare il carattere civile dell'asilo, gli Stati dovranno inoltre valutare attentamente la situazione dei nuovi arrivati in modo da individuare eventuali soggetti armati e separarli dalla popolazione civile dei rifugiati.¹⁵
7. La sospensione dei rimpatri forzati verso le zone della Nigeria in questione costituisce una misura di salvaguardia minima che non dovrebbe sostituire il riconoscimento della protezione internazionale alle persone che soddisfano i criteri per l'ottenimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione dell'OUA del 1969 o alla Convenzione del 1951. Questa raccomandazione rimarrà valida fino a quando nel nord-est della Nigeria le condizioni di sicurezza e la situazione dei diritti umani non saranno migliorate al punto da consentire un ritorno in condizioni di sicurezza e dignità.

UNHCR
Ottobre 2013

¹¹ Organizzazione dell'Unità Africana, Convenzione relativa agli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa, 10 settembre 1969, 1001 U.N.T.S. 45, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3ae6b36018.html>.

¹² Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Convenzione relativa allo status dei rifugiati, 28 luglio 1951, Nazioni Unite, Treaty Series, vol. 189, p. 137, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3be01b964.html>, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Protocollo relativo allo status dei rifugiati, 31 gennaio 1967, Nazioni Unite Treaty Series, vol. 606, p. 267, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3ae6b3ae4.html>.

¹³ Affinché un'alternativa di fuga o trasferimento interni (IFA/IRA) sia praticabile, l'area di trasferimento proposta dev'essere accessibile sia dal punto di vista pratico, che dal punto di vista legale, oltre che essere raggiungibile in condizioni di sicurezza. Se la persona in questione teme di essere perseguitata da parte dello Stato, si presume che non vi siano le condizioni per un'IFA/IRA. Nel caso in cui la persecuzione che la persona in questione afferma di temere venga invece perpetrata da attori non statali, si dovrà esaminare la capacità di questi ultimi di raggiungere la persona in questione nell'area di trasferimento proposta. Inoltre se nell'area di trasferimento proposta le persone originarie dei tre stati della Nigeria interessati dalle violenze non fossero in grado di condurre "una vita relativamente normale" (per esempio nel caso in cui dovessero trovarsi in una situazione di migrazione interna forzata), l'alternativa di fuga o trasferimento interni non potrebbe essere considerata ragionevole. Fra gli elementi da tenere presenti nel valutare la ragionevolezza di una IFA/IRA vi sono anche l'impatto delle persecuzioni subite, l'incolumità e la sicurezza della persona in questione, il rispetto dei diritti umani nell'area proposta e le possibilità della suddetta persona di avere sufficienti mezzi di sussistenza nel luogo prescelto. Per maggiori delucidazioni sull'IFA/IRA e sulla valutazione della ragionevolezza si veda UNHCR, *Linee guida in tema di protezione internazionale n. 4: "Alternativa di fuga o trasferimento interni" nell'ambito dell'art. 1°(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo relativi allo status dei rifugiati*, 4 settembre 2003, HCR/GIP/03/05, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3f5857684.html>.

¹⁴ UNHCR, *Linee guida in tema di protezione internazionale n. 5 Applicazione delle clausole di esclusione: l'art. 1F della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati*, 4 settembre 2003, HCR/GIP/03/05, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3f5857684.html>.

¹⁵ UNHCR, *Linee guida operative sulla preservazione del carattere civile e umanitario dell'asilo*, settembre 2006, <http://www.refworld.org/docid/452b9bca2.html>.